

NOI



Avenire

GENITORI & FIGLI

Mensile di vita familiare

Supplemento ad Avenire
del 30 marzo 2003, n. 62 Anno VII

SENTIMENTI "NOI, PER SEMPRE" LA PASSIONE CHE NON SFUMA

EDUCAZIONE
SCONFIGGERE
LA GELOSIA
TRA FRATELLI

SPIRITUALITÀ
UNA CASA
A MISURA
D'ANIMA



Spedizione in Abbonamento Postale 45%. Art. 2 Comma 20/B, legge 662/96, Milano. Non può essere distribuito separatamente da Avenire.

OLTRECORTINA/LA FAMIGLIA NEI PAESI BALTICI. JONAS, UN PADRE IN PRESTITO

Elena e Natalia le hanno trovate rannicchiate in un angolo della stazione ferroviaria di Vilnius, tremanti di freddo, smarrite e senza un soldo in tasca: il padre, dopo l'ennesima sbronza, le aveva cacciate di casa e così i servizi sociali le hanno accompagnate qui, all'Istituto Quattro, uno dei tanti casermoni anonimi e grigi che affollano la periferia della capitale lituana.

Elena e Natalia, vent'anni in due, giocano a carte con Joseph, un bambino biondo come il grano maturo e con due grandi occhi celesti che continuano a guardare al di là della vetrata del salone: suo padre sta in carcere, la mamma è morta due anni fa e Joseph vive qui insieme ai suoi tre fratelli.

L'Istituto Quattro ospita 160 bambini e ragazzi; tutti hanno alle spalle una famiglia sfasciata o in difficoltà, specchio di un Paese che dopo dieci anni di indipendenza non ha ancora smaltito gli effetti devastanti del comunismo che aveva ridotto le persone a numeri ma che deve fare i conti anche con un liberismo senz'anima, dove la legge suprema è il consumo e l'uomo è una merce che si compra e si vende.

UNA FATIGOSA TRANSIZIONE CHE PORTERÀ VILNIUS NELLA UE

Nella faticosa transizione che la Lituania sta vivendo, e che tra un anno la porterà dentro l'Unione europea, povertà e disoccupazione sono ferite lancinanti e la famiglia è spesso l'anello debole della società. Risultato: nei primi cinque anni di vita un matrimonio su due si conclude con la separazione o il divorzio, e alle crisi coniugali si accompagnano droga, alcolismo, carcere, violenze consumate tra le mura di casa.

«Qui si raccolgono i cocci della disgregazione di tanti nuclei familiari e si cerca di garantire almeno l'istruzione scolastica e di offrire l'affetto che questi ragazzi hanno perduto. E io mi sento un po' come il padre in prestito di tutti coloro che stanno tra queste mura». Lo sguardo di "papà" Jonas Slapelis, 64 anni, da 14 direttore dell'Istituto Quattro, sembra

Lituania: un matrimonio su due si sfascia entro i primi cinque anni. E alle crisi coniugali si accompagnano droga, alcolismo e violenza. A rimetterci sono i bambini. Ora un progetto di solidarietà "firmato" Italia restituisce speranza all'infanzia

di Giorgio Paolucci



Jonas Slapelis con i suoi ragazzi dell'Istituto Quattro di Vilnius (le foto sono di Massimo A. Rossi)

accarezzare uno per uno il volto dei piccoli che si sono radunati a giocare nel salone in una delle tante gelide serate di Vilnius, con la neve che cade a larghe falde e il termometro che segna meno venti.

Gridolini di gioia salutano l'ingresso nel salone di Cristina e Lijana, che da sei mesi affiancano il lavoro dei cinquanta insegnanti e operatori sociali che si prendono cura di queste giovani vite.

Cristina Tamagnini è una milanese in trasferta in Lituania per un anno, esperta nella formazione del personale in attività socio-educative. Lijana Gvaldaitė è lituana purosangue ma anche lei ha un po' d'Italia nella sua vita: dopo la laurea in lingue all'università di Vilnius ha studiato alla Cattolica di Milano dove nel 2000 si è diplomata alla facoltà di Scienze della formazione. A quell'epoca risale l'incontro milanese con Avsi (Associazione volontari per il servizio inter-

nazionale, un'organizzazione non governativa presente in 32 Paesi del mondo) e l'idea di avviare in Lituania un progetto di sostegno alla famiglia, in collaborazione con il Centro per la famiglia della diocesi di Vilnius, da tempo impegnato in questa direzione.

«DOBBIAMO RIMETTERE IN PIEDI L'EDIFICIO FAMILIARE»

Nasce così Sotas, una ong lituana collegata con Avsi, che ha visto riconosciuta e finanziata la validità del progetto anche dall'Unione europea (vedi box). Dopo avere ultimato gli studi alla Cattolica, due anni fa Lijana è rientrata a casa: «Ma che fai, torni qui? Sei pazzo? Perché non te ne stai in Italia? Nei primi giorni dopo il mio arrivo a Vilnius i miei amici erano increduli: qui la maggior parte dei giovani non vede l'ora di andarsene per cercare fortuna all'estero e il fatto che fossi tornata sembrava una cosa del-

COOPERAZIONE UN GEMELLAGGIO PER RIPORTARE I BAMBINI IN FAMIGLIA

Dalla società civile energie per lo sviluppo di un Paese, nel segno della sussidiarietà. È lo spirito con cui si muove Avsi, una organizzazione non governativa italiana presente in 32 Paesi con progetti di cooperazione, e che opera in Lituania dal 1997 in collaborazione con il Centro per la famiglia della diocesi di Vilnius. E dall'iniziativa di alcune persone che lavoravano con Avsi è nata, nell'aprile del 2002, la "cugina" lituana chiamata Sotas (Socialines tarnybos savanoriai, volontari del servizio sociale), che sta realizzando un progetto dell'Unione europea (programma Access) per la reintegrazione sociale dei minori residenti nelle strutture di accoglienza. Il progetto è stato avviato all'Istituto Quattro di Vilnius, ma è prevista la sua estensione ad altre strutture socio-assistenziali. Scopo: migliorare la qualità della vita dei bambini abbandonati, in situazioni difficili e a rischio, favorire l'inserimento nella famiglia e nella società dei minori residenti nelle strutture di accoglienza, promuovere esperienze di volontariato in questi ambiti. Per aiutare i ragazzi ospiti dell'Istituto Quattro di Vilnius e le loro famiglie è possibile sottoscrivere adozioni a distanza rivolgendosi alla sede italiana di Avsi (tel. 0547-611290, 02-6749881). G.P.



A sinistra, l'italiana Cristina. Al suo fianco la "collega" lituana Lijana. In alto, un'altra immagine colta all'interno dell'Istituto Quattro

l'altro mondo – racconta Lijana –. Ma cosa c'è di più bello che imparare qualcosa di importante e metterlo a frutto per migliorare i destini della tua terra? No, proprio non mi pento di essere tornata, la Lituania ha bisogno dei suoi giovani».

Il direttore Jonas Slapelis è molto soddisfatto della collaborazione con l'associazione Sotas e del progetto per la famiglia che si sta realizzando, una forma inedita di collaborazione tra lo Stato e un'organizzazione non



governativa che si vorrebbe estendere ad altri ambiti della società: «Lo statalismo è un'eredità che pesa ancora molto sulle nostre strutture e sulla mentalità del Paese, ma la sussidiarietà è una formula che sta guadagnando consensi perché se ne vedono i frutti, come sta accadendo qui dentro. Tutto quello che facciamo è finalizzato a un unico scopo: **amare i bambini e il loro destino, ridare un futuro a quelli che ne sono stati privati, permettergli di assaggiare un po' di felicità e aiutare i loro genitori a rimettere in piedi l'edificio familiare che traballa.** Lavoro qui da 30 anni, in passato ho rifiutato cinque proposte per andare a dirigere scuole medie e superiori, ma questa è ormai la mia seconda casa e conosco a memoria le biografie di ciascuno di loro. Eppure sarei l'uomo più felice del mondo se chiudessero tutti gli istituti della Lituania e ogni bambino potesse tornare a vivere con la sua famiglia». ◆